

dove il mare è più blu



Le coste liguri le più premiate. Emilia Romagna, Friuli e Molise in coda. Mazza, Fee Italia: «La salute delle acque dipende dalla gestione del territorio»

di **Silvano Gianti**

Con Camogli e Bonassola, ultime entrate, la Liguria si aggiudica il primo posto in Italia nella classifica delle spiagge con le acque più blu. L'estate è alle porte, tempo di vacanze, di mare e di

sole. Di acque pulite e limpide. E puntuale come sempre la Foundation for Environmental Education (Fee) ha presentato la classifica delle spiagge italiane che possono vantare le bandiere

blu, che nel 2017 sono ben 49 in più rispetto allo scorso anno. Senza dubbio sono soddisfatti gli operatori del settore, perché il nostro mare è sempre più pulito e limpido, e le sue "spiagge doc"

passano da 293 dello scorso anno a 342, pari a circa il 5% di quelle premiate a livello mondiale. Su queste sventolerà la bandiera che garantisce, come un sigillo di non poco valore, la qualità del luogo. Una classifica meticolosa assegnata sulla base di 32 criteri relativi alla gestione sostenibile del territorio, dalla depurazione delle acque alla gestione dei rifiuti, dalle piste ciclabili agli spazi verdi, ai servizi degli stabilimenti balneari. E con queste caratteristiche tra Ventimiglia e La Spezia, con 27 bandiere blu la Liguria si attesta al primo posto, davanti alla vicina Toscana, con 19 località, e alle Marche, con 17. Dall'anno scorso le "spiagge doc" sono migliorate non di poco e da 152 comuni si è passati a 163, 11 in più rispetto al 2016 (con 13 nuovi ingressi, e 2 uscite). Ma la Foundation for Environmental Education naturalmente ha "guardato" anche i laghi alpini, assegnando a quelli del Trentino Alto Adige 10 bandiere, il doppio rispetto all'anno scorso, mentre una va alla Lombardia e due al Piemonte. Claudio Mazza, presidente della Fee Italia, commenta soddisfatto l'aumento dei comuni premiati con la bandiera blu: «È un percorso – afferma – che porta in maniera dinamica ed efficace le amministrazioni locali a cogliere nuove sfide per la gestione sostenibile del territorio, mettendo al centro la connessione terra-mare. La salute del mare è strettamente correlata alla gestione del territorio». Chiudono la classifica Calabria e Sicilia, con 7 bandiere blu, l'Emilia Romagna con 6, il Friuli Venezia Giulia e il Molise con due. **■**



Il gasdotto sulla spiaggia

Tap, braccio di ferro tra residenti di Melendugno e governo

di Giovanna Greco

Si chiama Tap, Trans-Adriatic Pipeline, ed è il più grande gasdotto in via di costruzione su suolo pugliese. Dal Mar Caspio al Salento, sarà lungo 878 km, e per far spazio ai tubi si sta procedendo a San Foca (Melendugno) all'espianto e allo spostamento di circa 200 ulivi. Una follia, secondo le popolazioni del luogo, da settimane in scontro – anche fisico – con forze dell'ordine e governo. A quest'ultimo, secondo il Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio, competono le autorizzazioni per l'infrastruttura, considerata strategica per la sicurezza energetica continentale. Una sentenza giunta ad aprile, sulla quale la Regione Puglia aveva riposto tutte le sue speranze. Invano. I giudici hanno sentenziato che è il ministero dell'Ambiente il «titolare di una facoltà di controllo, in ordine al rispetto di quanto previsto» nella valutazione di impatto ambientale. Via libera dunque ai lavori. La zona è stata completamente militarizzata.



Stefania Congedo/ANSA

Il dispiegamento di forze è stato tale da portare il sindaco di Melendugno, Marco Potì, a ironizzare su uno "sbarco in Normandia" per pochi ulivi e a puntare il dito contro i ministeri dell'Interno e dello Sviluppo economico perché «un'opera del genere non può essere fatta contro il volere della popolazione». «Non si protesta solo per un tubicino di gas, come dicono coloro che ignorano tutti gli aspetti di questo progetto – spiega il sindaco –, ma per difendere un territorio, la sua vocazione turistica, la salute, la sicurezza». A sostenere le proteste anche il presidente della Regione, Michele Emiliano: «Lo Stato sta imponendo un'opera pubblica in una delle più belle spiagge della Puglia, senza ascoltare la Regione che vorrebbe l'approdo del gasdotto a 30 km più a Nord – ha detto –. Comprendo la protesta dei cittadini, l'arroganza dello Stato li amareggia». I lavori di costruzione del gasdotto sono cominciati nel 2016. Lungo 878 km e profondo 820 metri, attraverserà la Grecia settentrionale, l'Albania e l'Adriatico per approdare sulla costa salentina di San Foca di Melendugno e collegarsi alla rete nazionale. Tra i principali azionisti di Tap ci sono le più importanti società del settore energetico: Socar, Snam, Bp, Fluxys, Enagßs e Axpo. **■**



Turisti in attesa sulla banchina a Venezia.

veneto

Quanti turisti a Venezia?

Allo studio l'introduzione di ticket di ingresso e di contapersone
di Chiara Andreola

Che i turisti siano croce e delizia di Venezia è noto, tanto che da anni si discute di una possibile limitazione al numero degli ingressi, stimati in 30 milioni l'anno. Una questione ancor più pressante dopo l'ultimatum dell'Unesco nel 2016: se Venezia non interverrà per salvaguardare il suo patrimonio, verrà inserita nella "lista nera" dei siti a rischio. Così la giunta Brugnaro ha approvato il 27 aprile un documento d'indirizzo per monitorare i flussi di turisti tramite contapersone collocati in alcuni punti strategici; per arrivare poi eventualmente a regolamentarli, fino a «sperimentare nell'ambito dell'area marciata l'accesso mediante prenotazione e

pagamento di un ticket di ingresso». Piazza San Marco a pagamento e a numero chiuso, almeno a livello ipotetico: perché di ipotesi si tratta, allo studio delle autorità competenti. La cosa non ha mancato di suscitare reazioni. Se il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini (così come i funzionari ministeriali), pur concordando sull'opportunità di regolare i flussi, si è detto contrario al ticket, le associazioni degli albergatori sono favorevoli a una misura che già avevano proposto per poter disporre di numeri precisi ed agire di conseguenza. Più critica l'associazione Italia Nostra, che giudica i tornelli una spesa inutile data la disponibilità di dati sulle presenze turistiche; ma la critica più sferzante è arrivata dal quotidiano britannico *Independent*, che ha titolato: «Ecco perché boicoterò Venezia se introdurrà un ticket d'ingresso». La giornalista Jackie Bryant, pur ammettendo la necessità di «domare le folle», ha affermato che «ciò che rende odiosa questa opzione è la mercificazione di tutto. [...] I progetti di Venezia sono uno schiaffo al motore economico che muove la città. Volevi sbarazzarti dei turisti? Missione compiuta, Venezia: ci sono altri posti da visitare». Venezia è il motore del turismo veneto: secondo i dati del Ciset, dei 5,6 miliardi spesi lo scorso anno dai turisti in Veneto, oltre 3 sono stati spesi in laguna. Se a livello di opinione pubblica c'è generale concordia sulla necessità di regolare i flussi, da qui al ticket la strada è lunga: solo il tempo dirà a che soluzione si potrà pervenire. 